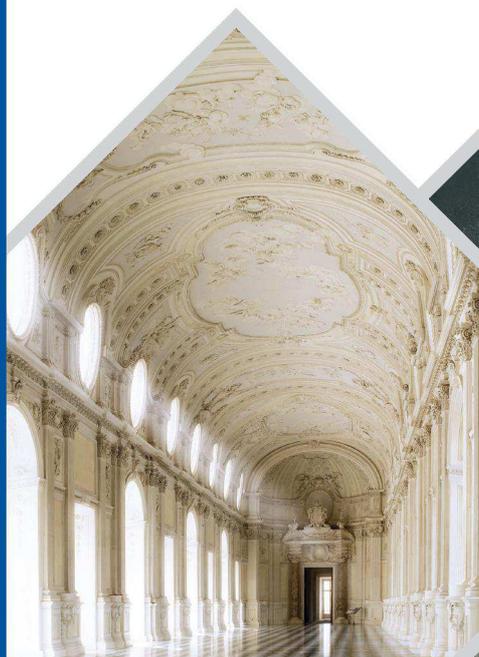


PER SAPERNE DI PIÙ

 | La Venaria Reale



# La Cascina Rubbianetta

---

*di Paolo Cornaglia*

La cascina Rubbianetta, in precedenza denominata Emanuella in omaggio a uno dei figli di **Vittorio Emanuele II** e **Rosa Vercellana** (Emanuele Guerrieri), viene costruita dall'impresario Leopoldo Galli tra il 1862 e il 1863, nell'ambito della grande campagna di lavori promossa dal sovrano in concomitanza con l'acquisto complessivo della tenuta.

Non è noto il nome dell'artefice del progetto: la presenza dell'architetto Barnaba Panizza (molto attivo in quegli anni in Torino) quale estensore delle stime di tutte le opere eseguite in quegli anni, Rubbianetta inclusa, non è sufficiente per attribuirgli la paternità dell'opera.

Peraltro, il frontone curvo posto a coronamento del padiglione centrale, è affine ai grandi timpani curvi che Domenico Ferri - ideatore dell'appartamento reale della Mandria - inserisce nella facciata di Palazzo Carignano verso piazza Carlo Alberto e - soprattutto - nel progetto per un nuovo teatro in piazza Carlina.

La cascina è costituita da un corpo centrale caratterizzato da un padiglione più elevato e da due ali curve, concluse da altrettanti padiglioni.

Lo schema raffinato dell'impianto, pur nella destinazione rurale, è accentuato dal triplo loggiato sovrapposto del padiglione mediano, in cui il laterizio a vista e le aperture a serliana riecheggiano caratteri dell'architettura seicentesca torinese; un grande oculo, infine, dà luce agli ambienti del sottotetto.

Dal punto di vista funzionale la cascina è articolata in abitazioni (stanze nei padiglioni), stalle e scuderie (ambienti a volta nelle maniche di collegamento, al piano terra) e fienili (maniche di collegamento, al primo piano).

I documenti ottocenteschi descrivono in dettaglio tutti i materiali da cantiere, compresi 71 metri lineari di legno forte per le colonne costituenti le piazze dei cavalli e i 44 metri lineari, sempre di legno forte, per le greppie, chiarendo così la destinazione d'uso originale dell'impianto.

Nel 1880 una ricognizione sulle condizioni della cascina - in relazione al contratto di affitto appena stipulato con Augusto Duban per tutta l'area di bordo della Mandria verso ovest - indica la presenza di stalle oltre che di scuderie.

Nel 1887 i prontuari delle giornate di lavoro indicano, oltre ad attività come la "pulizia scuderie", il trasporto di "foraggio per muli e buoi" e - in particolare - la "custodia bestiame da industria": dagli elenchi risultano attive dalle 7 alle 17 persone in relazione ai diversi periodi.

Nel 1923, infine, quando ormai l'intera proprietà è da tempo passata ai Medici del Vascello, la descrizione dell'immobile registra soltanto stalle e piccole stalle per vitellini, a conferma dell'abbandono dell'allevamento dei cavalli alla Rubbianetta, nella generale riconversione agricola della tenuta.

Attualmente la cascina si configura come uno degli edifici più interessanti della tenuta, caratterizzato da pregi formali e ambientali e da qualità di esecuzione che lo pongono al livello di interventi miratamente aulici quali il padiglione della Bizzarria o il Castello dei laghi, a cui è accomunato dalla medesima impresa costruttrice, dalla medesima campagna di lavori e - forse - dal medesimo progettista.